

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze rappresenta il frutto della più complessa operazione di accorpamento tra quelle completate nell'ultimo decennio. Inizialmente vi è stata la soppressione del Ministero del Bilancio e programmazione economica, inglobato nel Ministero del tesoro, ridenominato Tesoro Bilancio e Programmazione economica. Tale assorbimento, disposto dalla legge 3 aprile 1997, n. 94, è stato disciplinato dal decreto legislativo 5 dicembre 1997, n. 430, che ha riordinato le competenze della struttura sorta dall'accorpamento, riorganizzando gli uffici su base dipartimentale; i dipartimenti sono stati a loro volta articolati in direzioni generali con i decreti del Presidente della Repubblica 20 febbraio 1998, n. 38 e 28 aprile 1998, n. 154. Al Ministero dell'Economia e finanze sono state attribuite le competenze dei ministeri del Tesoro e del bilancio e della programmazione economica, unificati nel corso della precedente legislatura e del riformato Ministero delle Finanze.

Il Ministero dell'Istruzione ha assorbito le attribuzioni del Ministero della Pubblica istruzione e del Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica.

I ministeri dell'Ambiente e della tutela del territorio e quello delle Infrastrutture e dei trasporti hanno assorbito le competenze di tre ministeri preesistenti: Ambiente, Lavori pubblici, Trasporti e navigazione.

Al Ministero per i Beni e le attività culturali sono stati affidati alcuni compiti svolti fino a quel momento dal Dipartimento per l'Informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio.

Maggiormente complessa la vicenda relativa al ministero delle Attività produttive. Esso ereditava le competenze di tre ministeri e di un dipartimento della Presidenza del Consiglio: ministero dell'Industria, del commercio e dell'artigianato, ministero del Commercio estero; Dipartimento del turismo, ministero delle Comunicazioni. Quest'ultimo, come detto, è stato ricostituito con la legge 317/2001.

Analoga vicenda per il ministero della Salute, le cui competenze erano originariamente confluite — insieme a quelle del ministero del Lavoro e della previdenza sociale, e del dipartimento per gli Affari sociali della Presidenza del Consiglio — nel ministero del Lavoro, della salute e delle politiche sociali.

Sostanzialmente invariate sono rimaste le competenze di quattro ministeri: Affari esteri, Interno, Giustizia, Difesa.

L'attuale organizzazione dei ministeri è quella di seguito descritta.

Ministero degli Affari esteri

Con il decreto del Presidente della Repubblica 11 maggio 1999, n. 267 sono stati disciplinati gli uffici di livello dirigenziale generale dell'Amministrazione centrale del Ministero degli Affari esteri. L'Amministrazione centrale è articolata nelle seguenti strutture di livello dirigenziale generale:

- a) 13 Direzioni generali;
- b) ispettorato generale del Ministero e degli uffici all'estero;
- c) cerimoniale diplomatico della Repubblica
- d) 4 Servizi (Servizio stampa e informazione; Servizio del contenzioso diplomatico e dei trattati; Servizio storico, archivi e documentazione; Servizio per l'informatica, le comunicazioni e la cifra)
- e) l'Istituto diplomatico.

Il Segretario generale coadiuva direttamente il Ministro nell'attività del ministero, assicura il coordinamento dell'azione amministrativa, la continuità delle funzioni e sovrintende all'attività dell'Amministrazione.

Alle dirette dipendenze del Segretario generale operano:

- Unità di coordinamento che assiste il Segretario generale nelle funzioni di coordinamento dell'attività dell'Amministrazione.
- Unità di analisi e programmazione: è incaricata di svolgere ricerche, elaborare analisi e studi di previsione su temi strategici di politica estera;
- Unità di crisi.

Presso il Ministero è costituito il Consiglio per gli Affari internazionali presieduto dal Ministro. La ripartizione delle competenze tra le direzioni generali vede l'incrocio di funzioni per aree geografiche e di funzioni per competenza. La particolare ripartizione dei compiti tra le direzioni generali implica uno stretto coordinamento delle attività. Al riguardo, il decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 2002, n. 157 ha stabilito in maniera specifica che – nelle questioni che investono le attribuzioni di più direzioni generali e servizi – la struttura che ha competenza principale assume “autonomamente” le opportune iniziative.

Il d.p.r.157/2002 ha anche meglio definito le funzioni dell'Ispettorato generale

Gli Uffici di diretta collaborazione del Ministro sono stati disciplinati dal decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 2001, n. 233. Gli uffici individuati dal decreto sono: Gabinetto del Ministro; Ufficio legislativo; Ufficio per i rapporti con il parlamento; Servizio controllo interno (autonomia operativa)

Ministero dell'Interno

A norma del decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2001, n. 398, il Ministero si articola in quattro Dipartimenti:

- Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali articolato in otto direzioni centrali. Dal Dipartimento dipende la Scuola Superiore dell'Amministrazione dell'Interno quale Istituto di formazione, qualificazione e aggiornamento del personale dell'Amministrazione civile dell'Interno.
- Il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione articolato in sei Direzioni centrali
- Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza articolato in dieci Direzioni centrali e tre Uffici di pari livello anche a carattere interforze: Dal Dipartimento della pubblica sicurezza dipende la Direzione Investigativa Antimafia. Dipendono da esso anche l'Istituto superiore di polizia per la formazione, la qualificazione e l'aggiornamento dei funzionari della Polizia di Stato nonché la Scuola di perfezionamento per le Forze di polizia per l'alta formazione e l'aggiornamento dei funzionari e degli ufficiali delle Forze di polizia.
- Il Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile articolato in otto direzioni centrali e un ufficio ispettivo.

Gli uffici di diretta collaborazione con il Ministro sono:

- l'Ufficio di Gabinetto;
- l'Ufficio affari legislativi e relazioni parlamentari;
- il Servizio di controllo interno;
- l'Ufficio Stampa e Comunicazione;
- la Segreteria del Ministro;
- la Segreteria particolare del Ministro;
- la Segreteria tecnica del Ministro;
- le Segreterie dei Sottosegretari di Stato.

Gli uffici di diretta collaborazione con il Ministro agiscono secondo criteri che consentono l'efficace e funzionale svolgimento dei compiti di definizione degli obiettivi, la elaborazione delle politiche pubbliche, la valutazione della loro attuazione e le connesse attività di comunicazione, nel rispetto del principio di distinzione tra funzioni di indirizzo e compiti di gestione.

Nel disegno originario del d.lgs. 300/1999 faceva capo al ministero l'Agenzia di protezione civile, soppressa con legge 401/2001.

Ministero della Giustizia

Il Regolamento (approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 2001 n. 55) individua come strutture di primo livello del ministero 4 dipartimenti:

- Il Dipartimento per gli affari di giustizia articolato in 3 direzioni generali.
- Il Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi, suddiviso in 6 direzioni generali.
- Il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria composto da 5 direzioni generali.
- Il Dipartimento per la giustizia minorile suddiviso in 3 direzioni generali.

Gli uffici di diretta collaborazione, disciplinati dal decreto del Presidente della Repubblica 25 luglio 2001, n. 315, sono così articolati:

- Segreteria del Ministro;
- Segreterie dei Sottosegretari di Stato.
- Gabinetto del ministro;
- Ufficio legislativo;
- Ispettorato generale;
- Servizio di controllo interno;
- Ufficio per il coordinamento dell'attività internazionale;

- Ufficio Stampa e informazione.

Tali uffici, oltre ad assicurare il supporto all'organo di direzione politica, esercitano funzioni di raccordo tra esso e l'amministrazione.

Ministero della Difesa

La disciplina delle strutture dell'Amministrazione della difesa, per quanto attiene al profilo ordinamentale, si è sviluppata in diverse tappe. Con decreto legislativo 16 luglio 1997, n. 264, sono state apportate modifiche all'organizzazione del ministero, risalente alle norme dettate con decreto del Presidente della Repubblica 16 novembre 1965, n. 1478. Dopo l'emanazione del regolamento (approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 25 ottobre 1999, n. 556) sui vertici militari, necessario alla definizione della riforma recata dalla legge 18 febbraio 1997, n. 25 è stato riorganizzato, con il decreto del Presidente della Repubblica 21 marzo 2001, n. 172, il Segretariato generale, apportando le necessarie modifiche al d.p.r. 556/1999. Il Segretario generale della difesa, scelto nell'ambito del personale militare o civile dell'Amministrazione pubblica, ovvero anche estraneo alla stessa, in relazione alle specifiche esperienze e qualifiche professionali, è posto alle dipendenze del Ministro della difesa per le attribuzioni amministrative e del Capo di Stato maggiore della difesa per le attribuzioni tecnico-operative. Il Segretario generale della difesa ha alle sue dipendenze i direttori generali del Ministero ed è responsabile dell'indirizzo e del coordinamento delle loro attività e dell'attuazione delle direttive di alta amministrazione impartite dal Ministro.

Il segretariato è così articolato:

1 Ufficio generale di livello dirigenziale

6 Reparti (Uffici dirigenziali generali):

Dipendono dal Segretario generale 10 Direzioni generali

Con il regolamento emanato il 30 marzo 2001 sono stati disciplinati gli Uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro. Gli uffici individuati dal decreto sono:

- segreteria del Ministro;
- ufficio di gabinetto;

- ufficio legislativo;
- ufficio per la politica militare;
- ufficio del consigliere diplomatico;
- servizio di pubblica informazione;
- segreteria dei sottosegretari di Stato;
- servizio di controllo interno.

A norma dell'art. 22 del d.lgs. 300/1999 fa capo al ministero l'Agenzia industrie difesa, in seguito disciplinata dal decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 2000, n. 424.

Ministero dell'Economia e delle finanze

A norma dell'art. 23 del d.lgs. 300/1999 le strutture del Ministero del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del Ministero delle Finanze sono state accorpate. La riorganizzazione si è configurata attraverso tappe distinte. In seguito al d.p.r. 20 febbraio 1998, n. 38, il ministero del Tesoro si era strutturato in quattro dipartimenti:

- Dipartimento del Tesoro,
- Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato,
- Dipartimento delle politiche di sviluppo e coesione,
- Dipartimento dell'amministrazione generale, del personale e dei servizi del Tesoro.

Tali strutture di primo livello sono rimaste come parte del nuovo Ministero dell'Economia e delle finanze. Nel contempo è stato realizzato il ridisegno del Ministero delle Finanze in vista della fusione con il Tesoro. Il decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 2001 n. 107 ha dettato il regolamento di organizzazione del Ministero delle Finanze disegnando l'architettura delle funzioni e degli uffici di livello dirigenziale generale. Il ministero si è strutturato, in coerenza con quanto previsto dal d.lgs. 300/1999 (art. 58, comma 3), in un unico dipartimento, denominato Dipartimento per le politiche fiscali, articolato in otto direzioni generali

A seguito della fusione è stata mantenuta la duplicità di strutture degli uffici legislativi “tesoro” e “finanze”, degli uffici stampa, dei Servizi di controllo interno.

Il decreto del Presidente della Repubblica 6 aprile 2001 n. 121 ha disciplinato l'organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro delle Finanze. In base a tale decreto sono stati individuati i seguenti uffici:

- l'Ufficio di Gabinetto;
- la Segreteria del Ministro;
- l'Ufficio del coordinamento legislativo;
- l'Ufficio Stampa;
- le segreterie dei sottosegretari di Stato;
- il Servizio di controllo interno;
- il Servizio consultivo e ispettivo tributario.

Gli uffici di diretta collaborazione del ministero del Tesoro hanno avuto la loro disciplina nel decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 2000, n. 451.

Essi risultavano così definiti:

- la Segreteria del Ministro;
- l'Ufficio di Gabinetto;
- l'Ufficio legislativo;
- la Segreteria tecnica del Ministro;
- l'Ufficio Stampa;
- il Servizio di controllo interno.

Tali norme sono state integrate dal decreto del Presidente della Repubblica 5 luglio 2002, n. 158 con il quale si è provveduto agli uffici di diretta collaborazione dei vice-ministri.

Strutture gestionali del ministero sono le quattro agenzie fiscali (Entrate, Dogane, Territorio, Demanio), istituite dal d.lgs. 300/1999 (art. 57) e poste sotto la vigilanza del Ministro (art. 60)

Ministero delle Attività produttive

Nel suo disegno originario, infatti, il nuovo ministero nasceva ereditando le attribuzioni di ben tre ministeri (Industria, commercio e artigianato; Commercio

estero; Comunicazioni), del dipartimento del turismo della Presidenza del Consiglio, nonché alcune funzioni del Tesoro, della Sanità e del Lavoro.

A norma del decreto di organizzazione (decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 2001, n. 175) il ministero era stato articolato in quattro dipartimenti:

- Dipartimento per le imprese, ripartito in cinque direzioni generali;
- Dipartimento per l'internazionalizzazione, nel quale erano comprese tre direzioni generali;
- Dipartimento per il mercato, suddiviso in tre direzioni generali;
- Dipartimento per le reti, articolato in quattro direzioni generali.

Quest'ultimo, dopo la ricostituzione del ministero delle Comunicazioni, è stato scorporato dal ministero delle Attività produttive.

Gli uffici di diretta collaborazione erano stati disciplinati per l'allora ministero dell'Industria, commercio e artigianato dal decreto del Presidente della Repubblica 19 settembre 2000, n. 455. In base a tale decreto essi erano così individuati:

- la Segreteria del Ministro
- l'Ufficio di Gabinetto;
- la Segreteria tecnica del Ministro;
- l'Ufficio legislativo;
- l'Ufficio Stampa;
- il Servizio di controllo interno;
- le segreterie dei Sottosegretari di Stato.

All'ordinamento di tali uffici sono state apportate modifiche con uno schema di regolamento, approvato dal Consiglio dei ministri del 13 dicembre 2001, non registrato dalla Corte dei Conti.

Fanno capo al ministero due agenzie istituite a norma degli artt. 31 e 32 del d.lgs. 300/1999:

- Agenzia per le normative ed i controlli tecnici;
- Agenzia per la proprietà industriale.

Ministero delle comunicazioni

Con il d.l. 217/2001, convertito nella legge 317/2001, al Ministero sono state attribuite le funzioni e i compiti spettanti allo Stato in materia di poste, telecomunicazioni, reti multimediali, informatica, telematica, radiodiffusione sonora e televisiva, tecnologie innovative applicate al settore delle comunicazioni, eccetto quelle già attribuite al Dipartimento informazione e editoria, e quelle di competenza dell'Autorità di garanzia nelle comunicazioni.

Caduta la previsione di mantenere le funzioni relative alle comunicazioni nel ministero delle Attività Produttive, con la legge 317/2001 da quest'ultimo è stato nuovamente scorporato il dipartimento per le reti che è andato a ricostituire il ministero delle Comunicazioni. Nel ministero è stato ripristinato il modello organizzativo basato sulle direzioni generali coordinate dal segretario generale.

Il segretario generale opera alle dirette dipendenze del ministro. Assicura il coordinamento dell'azione amministrativa; provvede all'istruttoria per l'elaborazione degli indirizzi e dei programmi di competenza del ministro; coordina gli uffici e le attività del ministero; vigila sulla loro efficienza e rendimento e ne riferisce periodicamente al Ministro.

Ancor prima della ricostituzione del ministero, il decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2001, n. 158 aveva disciplinato gli uffici di diretta collaborazione del ministro delle Comunicazioni. Essi risultavano così ripartiti:

- l'Ufficio di Gabinetto;
- l'Ufficio legislativo;
- il Servizio di controllo interno;
- l'Ufficio Stampa;
- la Segreteria del Ministro;
- le Segreterie dei sottosegretari di Stato.

Ministero delle Politiche agricole e forestali

L'organizzazione del Ministero (compresi gli uffici di diretta collaborazione) è stata disciplinata dal decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 2000 n. 450.

Il Ministero, in base a tale decreto, è stato organizzato in due Dipartimenti:

- Dipartimento delle politiche di mercato articolato in 2 Direzioni generali;
- Dipartimento della qualità dei prodotti agroalimentari e dei servizi articolato

in 3 Direzioni generali:

Ai dipartimenti si aggiungono: l'Ispettorato centrale repressione frodi ed il Nucleo per i sistemi informativi e statistici in agricoltura (di staff)

Presso il Ministero è istituito il Consiglio tecnico-scientifico degli esperti per la politica agricola come organo di alta consulenza.

Con decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2001, n. 303 è stata data una nuova disciplina agli uffici di diretta collaborazione. A norma del decreto gli uffici sono così ordinati:

- Ufficio di Gabinetto;
- Ufficio legislativo;
- Segreteria del Ministro;
- Segreteria tecnica del ministro;
- Ufficio per la stampa e la comunicazione;
- Servizio di controllo interno (dotato di autonomia operativa);
- Ufficio per i rapporti internazionali.

Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio

Il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio è stato ridisegnato con il decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 2001, n. 178 sulla base delle funzioni individuate dal d.lgs. 300/1999. Esso è stato organizzato in quattro dipartimenti:

- Dipartimento per lo sviluppo sostenibile, le politiche del personale e gli affari generali;
- Dipartimento per la protezione ambientale;
- Dipartimento per l'assetto dei valori ambientali del territorio;
- Dipartimento per le risorse idriche.

La riorganizzazione prevista dal d.p.r. 178/2001 non è, peraltro, mai realmente decollata. E' in fase di definizione un provvedimento di modifica degli artt. 35 e 37 del d.lgs.300/1999 teso a dare al ministero un diverso assetto. Il Consiglio dei ministri ha

approvato, nella seduta del 6 settembre 2002, uno schema di regolamento in base al quale il ministero viene articolato in direzioni generali.

Ancor prima che venisse emanato il decreto di riorganizzazione 178/2001 era stato emanato – con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 2001, n. 245 (pubblicato, però, soltanto il 28 giugno 2001) il provvedimento che regolava gli uffici di diretta collaborazione. A norma di tale decreto gli uffici era così indicati:

- Segreteria del Ministro;
- Segreteria tecnica del ministro;
- Segreteria particolare del ministro;
- Ufficio di Gabinetto;
- Ufficio legislativo;
- Ufficio stampa;
- Servizio di controllo interno;
- Segreterie dei sottosegretari di Stato.

Al ministero fa capo l'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici

Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti

L'assetto del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, previsto dal d.lgs. 300/1999, è avvenuto con l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 2001, n. 177. In base a tale decreto il nuovo dicastero – che eredita le attribuzioni del ministero dei Trasporti (che, a sua volta, aveva già assorbito le competenze del ministero della Marina mercantile) e di quello dei Lavori pubblici – si è articolato in quattro macro aree:

- Dipartimento per il coordinamento dello sviluppo del territorio, per le politiche del personale e gli affari generali;

- Dipartimento per le opere pubbliche e per l'edilizia;
- Dipartimento per la navigazione ed il trasporto marittimo e aereo;
- Dipartimento per i trasporti terrestri ed i sistemi informativi e statistici.

La suddivisione delle competenze ricalca in maniera significativa la ripartizione tra i ministeri accorpati con il d.lgs.300/1999. È in fase di definizione un

provvedimento di modifica del citato decreto legislativo per la riorganizzazione del ministero.

Presso il ministero siede il Consiglio superiore dei lavori pubblici, uno dei più antichi organi consultivi dell'amministrazione dello Stato italiano.

L'Agenzia dei trasporti terrestri e delle infrastrutture, istituita dal d.lgs. 300/1999 (art. 44) è sottoposta alla vigilanza del ministro delle Infrastrutture.

L'assetto degli uffici di diretta collaborazione è stato disposto con decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 2001, n. 320. A norma di tale decreto sono stati individuati i seguenti uffici:

- Segreteria del Ministro;
- Ufficio di Gabinetto;
- Ufficio legislativo;
- Segreteria tecnica;
- Ufficio stampa;
- Servizio di controllo interno;
- Segreterie dei sottosegretari di Stato.

È in fase di definizione una profonda riorganizzazione del ministero che, attraverso la sostituzione dell'articolo 43 del d.lgs. 300/1999, dovrebbe quindi articolarsi in non più di sedici direzioni generali. Ad essi si affiancherebbero dieci organi decentrati a livello sovraregionale, denominati Servizi integrati infrastrutture e trasporti. In linea con il nuovo modello organizzativo è prevista la introduzione della figura del segretario generale. È altresì previsto il riordinamento del Consiglio Superiore dei lavori pubblici.

Ministero del Lavoro e delle politiche sociali

Il Ministero – riordinato con decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 2001, n. 176 – è articolato in 2 Dipartimenti:

- Il Dipartimento per le Politiche del lavoro organizzato in 6 Direzioni generali;
- il Dipartimento per le Politiche sociali e previdenziali organizzato in 7 Direzioni generali

L'organizzazione degli Uffici di diretta collaborazione è stata definita con il decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 2001, n. 297. Il regolamento ha individuato i seguenti uffici:

- la Segreteria del Ministro;
- il Gabinetto;
- l'Ufficio legislativo;
- il Servizio di controllo interno;
- l'Ufficio stampa;
- le Segreterie dei Sottosegretari di Stato.

Modifiche all'assetto di tali uffici sono state previste da uno schema di regolamento approvato (con esame preliminare) dal Consiglio dei ministri del 2 agosto 2002. In tale decreto viene aggiunta agli uffici di diretta collaborazione la Segreteria tecnica del ministro.

Al ministero del Lavoro e delle politiche sociali fa capo (congiuntamente al ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca) l'Agenzia per la formazione e l'istruzione professionale, istituita dall'art. 88 del d.lgs. 300/1999. Le norme di organizzazione dell'Agenzia, peraltro, non sono state emanate.

Ministero della Salute

Le funzioni del Ministero della Salute erano state inglobate – a norma dell'art. 47 del d.lgs. 300/1999 – nel Ministero del Lavoro, della salute e delle politiche sociali.

In base a tale previsione era stato emanato, con decreto del Presidente della Repubblica 7 dicembre 2000, n.435, il regolamento di organizzazione del ministero della Sanità. Esso veniva articolato in due dipartimenti:

- Dipartimento per l'ordinamento sanitario, la ricerca e l'organizzazione;
- Dipartimento della tutela della salute umana, della sanità pubblica veterinaria e dei rapporti internazionali.

Anche gli uffici di diretta collaborazione erano stati disciplinati con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 2001, n. 216. Essi risultavano così definiti:

- la Segreteria particolare del Ministro;
- l'ufficio di Gabinetto;

- l'Ufficio legislativo;
- l'Ufficio stampa;
- la segreteria tecnica;
- il Servizio di controllo interno;
- le Segreterie dei Sottosegretari di Stato.

Con d.l.217/2001, convertito in legge 317/2001, le funzioni sanitarie sono state scorporate dal Ministero del Lavoro, della salute e delle politiche sociali ed è stato istituito il ministero della Salute. Alla sua riorganizzazione il Governo ha dato definizione mediante uno schema di regolamento approvato nel consiglio dei ministri del 2 agosto 2002.

Il provvedimento prevede che il ministero sia articolato in tre dipartimenti:

- Dipartimento della qualità;
- Dipartimento dell'innovazione;
- Dipartimento della prevenzione e della comunicazione.

Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca

Il ministero dell'Istruzione risulta dalla fusione del precedente dicastero della Pubblica istruzione di quello dell'Università e della ricerca scientifica.

La trasformazione di quest'ultimo è avvenuta con decreto del Presidente della Repubblica 1° dicembre 1999, n. 477 in base al quale il ministero (in linea con quanto stabilito dall'articolo 77 del d.lgs 300/1999) è stato organizzato in un solo dipartimento, suddiviso in due direzioni generali. Con decreto ministeriale 2 giugno 2000 è stata definita l'organizzazione degli uffici dirigenziali.

Il d.p.r. 477/1999 individuava anche gli uffici di diretta collaborazione, così indicati:

- Ufficio di Gabinetto;
- Ufficio legislativo;
- Segreteria particolare del Ministro;
- Segretario particolare;
- Ufficio stampa;
- Segreteria tecnica;
- Segreterie dei Sottosegretari di Stato;

- Ufficio di controllo interno.

A tale assetto sono state apportate alcune limitate modifiche con il decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 2002, n. 128.

Il ridisegno del ministero della Pubblica istruzione è avvenuto – a norma degli articoli 49-51 del d.lgs. 300/1999 - alla fine dell'anno successivo, con decreto del Presidente della Repubblica 6 novembre 2000 n. 347. I dipartimenti previsti dal decreto sono due:

- Dipartimento per lo sviluppo dell'istruzione;
- Dipartimento per i servizi del territorio.

L'individuazione degli uffici di livello dirigenziale generale è avvenuta con un decreto ministeriale 30 gennaio 2001.

Con uno schema di regolamento, approvato dal Consiglio dei ministri del 19 luglio 2002, è stato avviato il processo di riorganizzazione degli assetti del ministero i dipartimenti previsti sono tre:

- Dipartimento per l'istruzione, ripartito in quattro direzioni generali;
- Dipartimento per l'università e l'alta formazione artistica, musicale e coreutica, composto da tre direzioni generali;
- Dipartimento per la ricerca, suddiviso in tre direzioni generali.

Sul territorio il ministero si articola in uffici scolastici regionali (di livello dirigenziale generale).

Fa capo al ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca (congiuntamente al ministero del Lavoro e delle politiche sociali) l'Agenzia per la formazione e l'istruzione professionale, istituita dall'art. 88 del d.lgs. 300/1999. Le norme di organizzazione dell'Agenzia, peraltro, non sono state emanate.

Ministero per i Beni e le attività culturali

Il ministero è stato riordinato con il decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 2000, n. 441.

Al vertice dell'amministrazione è posto il Segretario generale, il quale assicura il mantenimento dell'unità dell'azione amministrativa; provvede all'elaborazione del programma annuale e pluriennale degli interventi nel settore dei beni culturali e dei

relativi piani di spesa da sottoporre all'approvazione del Ministro; coordina gli uffici con compiti gestionali e le attività del Ministero, vigila sulla loro efficienza e rendimento, anche attraverso un apposito servizio ispettivo, e ne riferisce periodicamente al Ministro;

Il Ministero è articolato in 8 Direzioni generali che rispondono al Segretario generale.

Le direzioni sono così articolate:

- Direzione generale per il patrimonio storico, artistico e demoetnoantropologico;
- Direzione generale per i beni architettonici e il paesaggio;
- Direzione generale per l'architettura e l'arte contemporanea;
- Direzione generale per i beni archeologici;
- Direzione generale per gli archivi;
- Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali;
- Direzione generale per il cinema;
- Direzione generale per lo spettacolo dal vivo.

Gli uffici di diretta collaborazione sono stati disciplinati dal decreto del Presidente della Repubblica 6 luglio 2001, n. 307. Essi risultano così articolati:

- l'ufficio di Gabinetto;
- la segreteria del ministro;
- l'ufficio legislativo;
- l'ufficio per la stampa e la comunicazione;
- il Servizio di controllo interno;
- le segreterie dei sottosegretari di Stato.

-

Sono organi consultivi del Ministro: il Consiglio per i Beni Culturali e Ambientali presieduto dal Ministro e composto dai presidenti dei Comitati tecnico-scientifici, da personalità esterne e da rappresentanti del Ministero; il Comitato per i problemi dello spettacolo; nonché 7 Comitati tecnico-scientifici.